

Albini costruisce l'industria green con i big della moda

Sostenibilità. Progetti con Kering, Hugo Boss e altri per ridurre l'uso di risorse e di sostanze chimiche Filati: a regime l'accordo con la Prealpina di Mornico

SILVANA GALIZZI

Passa anche dalla collaborazione con alcuni clienti di primo piano il percorso del Cotonificio Albini verso uno sviluppo sostenibile. Si parla di grandi nomi come Burberry, Kering (gruppo Pinault, cui fanno capo icone del lusso come Gucci), Hugo Boss e il colosso spagnolo della moda accessibile Inditex, con le sue catene Zara e Massimo Dutti. Realtà che adottano politiche anche molto severe in tema di sostenibilità, con verifiche dirette presso il fornitore, ad esempio con interviste ai lavoratori e analisi delle acque.

«Con questi clienti abbiamo messo a punto progetti che, passo dopo passo, portano alla riduzione dei consumi di gas, elettricità e acqua, grazie anche all'esperienza di Albini Energia, e alla sostituzione di sostanze chimiche inquinanti nei processi industriali», spiega Silvio Albini, presidente del gruppo, che sottolinea: «Sostenibilità non significa solo utilizzare cotone organico. La vera sfida è lunga e coinvolge tutta la produzione, dalla filatura alla tessitura al finissaggio, dove si fa grande uso di risorse: è questo il tema più delicato per il futuro del pianeta». Il problema c'è. Le campagne di organizzazioni come Greenpeace contribuiscono ad alzare la sensibilità. Ci sono anche tante chiacchiere in materia, il «bla bla bla», come lo definisce Albini, di chi fa dell'ambiente un

tema di «marketing deterioro». Il Cotonificio da parte sua ha adottato una politica di miglioramento continuo che sta portando risultati. Ogni anno si risparmiano 2.300 tonnellate equivalenti di petrolio; 8 milioni di kilowattora elettrici; 6 mila tonnellate di anidride carbonica e 1,3 milioni di metri cubi di metano. L'ammodernamento della tintoria ad Albino ha ridotto del 20% l'uso di acqua e l'illuminazione a led in tessitura ha dimezzato i relativi costi energetici.

Nuove prospettive per Albini 2

Le politiche per la sostenibilità sono uno dei fiori all'occhiello con cui il Cotonificio Albini si presenta da oggi in fiera a Milano Unica, forte dei suoi 140 anni di storia. Da pochi mesi è andata a regime anche la riorganizzazione de I Cotoni di Albini Spa, la controllata cui fa capo la divisione filati. Chiusa la collaborazione con la Niggeler & Kupfer di Ceto (Brescia), «decisione sofferta - sottolinea Albini -, ma l'accordo era troppo impegnativo e vincolante», è iniziata in primavera la partnership con la Filatura Prealpina di Mornico al Serio. «È andata a regime abbastanza velocemente e i conti stanno migliorando - spiega Albini -. Abbiamo trovato una realtà piccola familiare, molto coerente con ciò che vogliamo realizzare». Ovvero, fornire ad Albini una nicchia di filati di alta qualità, che contribuisce anche all'innovazione dei tessuti, e

produrre per il mercato. Ad Albino, intanto, si sta ristrutturando la sede detta Albini 2, poco distante dal quartier generale: entro gli inizi del 2017, vi saranno trasferiti magazzini, uffici e probabilmente laboratorio de I Cotoni di Albini.

La Prealpina di Mornico esiste dal 1982, fondata da Aurelio Dolci (oggi presidente), che già negli anni Sessanta aveva iniziato a operare nel tessile con la Manifattura Dolci, ritorciturata a Pedrengo. A condurre l'azienda oggi è il figlio Andrea, 54 anni, affiancato dalla sorella Francesca e dal fratello Giacomo. Fino a due anni fa, l'azienda, che conta 43 lavoratori, fatturava attorno ai 4 milioni. È seguito un biennio di difficoltà per il venir meno del rapporto di fornitura con un committente che assorbiva gran parte dell'attività. Ora l'accordo con Albini dà nuova linfa alla produzione. Il 70% degli impianti è stato rinnovato, in parte trasferendo a Mornico da Ceto alcuni macchinari Albini e in parte grazie a nuovi investimenti della famiglia Dolci. «Oggi lavoriamo al 90% per Albini e siamo fiduciosi di arrivare dal 2017 a un fatturato annuo attorno ai 2,5 milioni - dice Andrea Dolci -. Conoscere la realtà del Cotonificio Albini è stata una piacevole sorpresa: abbiamo incontrato una mentalità positiva e costruttiva, gente giovane, gran voglia di fare e spirito di collaborazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Immagine d'archivio di Albini 2: qui avrà sede I Cotoni di Albini



Gli investimenti in tintoria hanno ridotto del 20% l'utilizzo di acqua

A BREBBIA

Investimento sfumato per troppa burocrazia

Ormai sono passati una decina d'anni da quando in quel di Albino s'iniziò a pensare al progetto, sfumato, di ampliare lo stabilimento per il finissaggio di Brebbia. E alla fine, forse, va bene così: gli impianti sono sempre più compatti per cui occupano meno spazio e aumenti di capacità produttiva, in un mercato sempre turbolento, non sono in previsione.

Resta tuttavia il fatto che una decina d'anni fa, appunto, il Cotonificio Albini pensò a un ampliamento del sito di Brebbia. Strada facendo, si presentarono però dei pro-

blemi per il trasferimento della proprietà di porzioni inserite nell'area interessata che facevano capo al Demanio e senza le quali non era possibile procedere alla costruzione di nuovi immobili. Dopo tanta burocrazia da far passare ogni entusiasmo e volontà d'investire, la situazione non si è risolta e il Cotonificio ha deciso, per ora, di abbandonare l'idea. Il presidente del gruppo, Silvio Albini, non fa nessuna polemica: «Risolviamo in altro modo con il fabbricato esistente e investendo sulle macchine». Anche se un filo di amarezza, forse, rimane.

S. G.

Milano Unica apre a Rho Da Bergamo folta presenza

Si inaugura questa mattina alle 11 a Fiera Milano Rho la 23ª edizione di Milano Unica, il Salone italiano del tessile che quest'anno presenta 382 espositori, di cui 79 europei. Presenti, tra gli altri, con il presidente di Milano Unica Ercole Botto, il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia e il sottosegretario allo Sviluppo Economico Ivan Scalfarotto.

È ormai tradizione sommare a questi, che compongono il nucleo centrale della proposta di alta gamma del Salone milanese, le aziende di alto livello presenti all'interno degli osservatori: Giappone 39 e Corea 21, per un totale di 442 espositori, di cui 139 esteri.

Un «nuovo corso» di Milano Unica - è detto in un comunicato - «che ha scelto di dare un forte risalto alla moda, essenza e ispirazione dell'arte tessile. La moda sarà protagonista attraverso il evento innovativo e coinvolgente, volto a far vivere la creatività allo stato puro».

Questo l'elenco delle aziende bergamasche presenti: Acm di Grumello del Monte, Albiatte 1830 di Albino, Bottonificio Bap di Villongo, Bottonificio Corna & Pratus di Grumello del Monte, Bottonificio Silga di Grumello del Monte, Color System di Vertova, Corozite di San Paolo d'Argon, Cotonificio Albini di Albino, Deb di Castelli Calepio, Eurostick di Zingonia-Verdellino, Fenili di Mozzo, Gritti Gems e Gritti Group di Grassobbio, Gruppo Uniese di Chiuduno, Isg-Italian stylistic group di Curno, J-Val di Grumello del Monte, Mabo di Telgate, Metal P. di Paris G. & C di Grumello del Monte, Morito.it by Bottonificio Bap di Villongo San Filastro, Ocean di Grassobbio, Predatex di Urgnano, Preppy di Grassobbio, Profilo Tessile di Bergamo, Thomas Mason divisione del Cotonificio Albini di Albino.